

Rapporti di Gionata con Roma e con Sparta

¹Gionata, visto che le circostanze gli erano favorevoli, scelse alcuni uomini e li mandò a Roma per confermare e rinnovare l'amicizia con i Romani. ²Inviò messaggi di amicizia anche ai cittadini di Sparta e di altre città. ³I messaggeri di Gionata andarono a Roma, entrarono nel senato e dissero: "Il sommo sacerdote Gionata e il popolo ebreo ci hanno fatti venire qui da voi per rinnovare l'amicizia e l'alleanza che già avete con loro". ⁴Il senato consegnò agli uomini di Gionata varie lettere per le autorità di quelle città che erano situate sulla via del ritorno. In esse si chiedeva di favorire il ritorno pacifico di questi uomini in Giudea. ⁵Ecco il testo della lettera che Gionata scrisse agli abitanti di Sparta: ⁶"Gionata, sommo sacerdote, il senato del popolo, i sacerdoti e tutto il popolo ebreo, salutano fraternamente gli abitanti di Sparta. ⁷Già in passato il vostro re Areo aveva mandato una lettera al sommo sacerdote Onia. In essa voi vi dichiaravate nostri alleati come appare dalla copia qui allegata. ⁸Onia aveva accolto con grande onore il vostro inviato e accettata la lettera nella quale si parlava chiaramente di alleanza e di amicizia. ⁹Noi, in verità, non abbiamo bisogno di queste cose perché i libri santi che abbiamo a nostra disposizione ci infondono coraggio. ¹⁰Ma per non diventare estranei gli uni agli altri, abbiamo provato a mandarvi qualcuno per rinnovare con voi la nostra amicizia e la nostra alleanza. Infatti è ormai passato tanto tempo da quando ci avete mandato i vostri rappresentanti. ¹¹Noi dunque ci ricordiamo di voi nei sacrifici che offriamo e nelle preghiere. Lo facciamo spesso e senza interruzioni: nelle feste e negli altri giorni stabiliti, è giusto e conveniente ricordarsi degli alleati. ¹²Ci congratuliamo con voi perché siete molto stimati. ¹³Noi invece viviamo in mezzo a tribolazioni e guerre perché i re che stanno attorno a noi ci hanno aggredito. ¹⁴In occasione di queste guerre non abbiamo voluto creare fastidi a voi né agli altri alleati e neppure ai nostri amici. ¹⁵Il nostro aiuto viene dal Signore. Perciò siamo stati liberati dai nemici mentre essi sono stati sconfitti. ¹⁶Abbiamo scelto Numenio, figlio di Antioco, e Antipatro, figlio di Giasone, per inviarli dai Romani e rinnovare la nostra passata amicizia e alleanza con loro. ¹⁷Li abbiamo incaricati di passare anche da voi, di portarvi i nostri saluti e di consegnarvi questo nostro messaggio. Vogliamo infatti rinnovare la nostra alleanza con voi. ¹⁸Vi chiediamo quindi la cortesia di voler rispondere a queste nostre proposte". ¹⁹Segue il testo della lettera inviata, a suo tempo, ad Onia: ²⁰"Areo, re degli Spartani, saluta Onia, sommo sacerdote! ²¹In un documento che tratta degli Spartani e degli Ebrei, abbiamo scoperto che siamo fratelli e che discendiamo tutti da Abramo. ²²Ora che sappiamo questo, siate tanto cortesi da farci conoscere la vostra situazione di prosperità. ²³Noi, da parte nostra, vi diciamo: Come il vostro bestiame e i vostri beni sono anche nostri, così i nostri appartengono anche a voi. Perciò vogliamo che siate informati di queste decisioni".

Gionata e Simone di nuovo in guerra

²⁴Gionata venne a sapere che i generali del re Demetrio erano tornati per attaccarlo con truppe più numerose di prima. ²⁵Perciò lasciò Gerusalemme e andò contro di loro nella regione di Amat per evitare che entrassero nella regione della Giudea. ²⁶Poi mandò alcune spie nel loro accampamento. Queste ritornarono e gli riferirono che i nemici erano già pronti per attaccarlo di notte. ²⁷Al tramonto Gionata comandò ai suoi soldati di rimanere svegli e armati, pronti a combattere in qualsiasi momento della notte, e pose alcune sentinelle tutto attorno all'accampamento. ²⁸Ma quando i nemici seppero che Gionata e i suoi soldati si tenevano pronti a combattere, ebbero paura, si scoraggiarono e accesero fuochi nel loro accampamento. ²⁹Gionata e i suoi soldati videro i fuochi accesi e non si accorsero della loro fuga fino al mattino. ³⁰Si misero a inseguirli ma non li raggiunsero perché i nemici avevano già attraversato il fiume Eleutero. ³¹Allora Gionata attaccò un gruppo di Arabi, chiamati Zabadei, li sconfisse e li depredò. ³²Poi smobilitò l'accampamento, andò verso Damasco e attraversò tutta quella regione. ³³Anche Simone partì e arrivò fino alla città di Ascalona e alle fortezze vicine. Poi piegò verso Giaffa e per precauzione l'occupò. ³⁴Aveva saputo infatti che volevano cedere questa fortezza ai partigiani di Demetrio. Perciò vi lasciò alcuni soldati per controllare la situazione.

Lavori a Gerusalemme

³⁵Appena tornato in Giudea, Gionata chiamò i capi del popolo e con loro decise di costruire alcune fortezze nella regione della Giudea. ³⁶Decise anche di rialzare le mura di Gerusalemme e di costruire una barriera molto alta tra la fortezza dell'Acra e la città. Così i nemici che occupavano la fortezza sarebbero rimasti isolati e non avrebbero più potuto trattare con l'esterno. ³⁷Gionata e i suoi uomini si organizzarono dunque per ricostruire la città. Siccome una parte del muro che dava sul torrente a est era crollata, Gionata fece anche ricostruire il cosiddetto Kafenata. ³⁸Simone invece fece ricostruire la città di Adida nella pianura della Sefela. La fortificò e la munì di porte sprangate.

Gionata nelle mani dei nemici

³⁹Trifone intanto cercava di diventare re dell'Asia e della Siria. Voleva impadronirsi della corona e uccidere il re Antioco. ⁴⁰Temeva solo che Gionata glielo impedisse e gli facesse guerra. Perciò Trifone cercava l'occasione di farlo

prigioniero e ucciderlo. Partì dunque e andò a Betsean. ⁴¹Qui gli andò incontro Gionata con quarantamila uomini scelti. ⁴²Trifone, quando vide che Gionata era venuto con un grosso esercito, si guardò bene dall'attaccarlo. ⁴³Anzi lo ricevette con grandi onori e lo presentò a tutti i suoi collaboratori. Gli diede alcuni doni e diede ordine ai suoi collaboratori e alle sue truppe di ubbidire a Gionata come a lui stesso. ⁴⁴Poi Trifone disse a Gionata: "Perché hai preso tutte queste truppe se non c'è nessuna minaccia di guerra tra noi? ⁴⁵Rimandali a casa. Tieni con te solo pochi uomini di scorta, poi vieni con me a Tolemaide. Io ti consegnerò quella città e le altre fortezze. Lascero ai tuoi ordini anche le altre truppe e tutti i funzionari. Poi io me ne tornerò indietro, dato che sono venuto soltanto con questo scopo". ⁴⁶Giuda si fidò di Trifone e fece come gli aveva detto. Lasciò libere le truppe, che ritornarono in Giudea. ⁴⁷Trattenne con sé tremila soldati, ma poi ne lasciò duemila in Galilea; solo gli altri mille andarono con lui. ⁴⁸Ma appena Gionata entrò nella città di Tolemaide, gli abitanti chiusero le porte, lo fecero prigioniero e uccisero tutti quelli che erano andati con lui. ⁴⁹Trifone poi mandò alcune truppe e la cavalleria nella regione della Galilea e nella grande pianura per annientare tutti i soldati di Gionata. ⁵⁰Ma essi sapevano già che Gionata era stato preso e pensavano che fosse morto insieme ai suoi uomini. Perciò si fecero coraggio e avanzarono schierati, pronti per la battaglia. ⁵¹Quelli che li inseguivano, vedendo che gli Ebrei difendevano la loro vita ad ogni costo, se ne tornarono indietro. ⁵²Così il resto delle truppe di Gionata ritornò sano e salvo in Giudea. Fecero lutto per Gionata e per i suoi compagni e furono presi da grande timore. Tutto Israele partecipò al grande lutto. ⁵³I popoli vicini cercarono allora di annientare Israele. Dicevano: "Non hanno più nessuno che li guidi e li aiuti. Attacchiamoli e distruggiamoli. Così più nessuno si ricorderà di loro".